

CARRÓN (CL)

«ECUMENISMO E CARITÀ, LEZIONI DA IMPARARE»

Ecumenismo e carità, due parole chiave nella vita e nell'opera di Martini, sono oggetto di una riflessione del presidente della Fraternità di Comunione e liberazione, Julián Carrón. «La sua capacità di entrare in rapporto con tutti testimonia la tensione a intercettare ogni briciolo di verità che si trova in chiunque incontriamo». In questo senso c'è una profonda sintonia con don Giussani che ricordava come «l'ecumenismo non è una tolleranza generica, ma un amore alla verità che è presente, fosse anche per un frammento, in chiunque». In riferimento alla seconda parola chiave (carità), Carrón dichiara che la Chiesa non può essere mai indifferente alle domande e ai bisogni degli uomini, e che si deve fare tesoro di questa ansia che ardeva nel cuore di Martini. «Non è sufficiente la ripetizione formale delle verità della fede. Gli uomini attendono da noi la comunicazione della nostra esperienza, non un discorso

astratto». La seconda parte della sua riflessione, consegnata a una lettera pubblicata ieri sul «Corriere della sera», è dedicata al rapporto tra Cl e Martini. Dopo avere ricordato che «nel suo cuore di pastore c'è sempre stato spazio per noi», Carrón spiega che «come l'arcivescovo Montini, che inizialmente confessava di non capire il metodo di don Giussani ma ne vedeva i frutti, anche Martini ci incoraggiava ad andare avanti». E riporta le parole rivolte a Giussani nel 1995: «Ecco, tu ogni volta che parli, ritorni sempre a questo nucleo, che è l'Incarnazione e – con mille modi diversi – lo riproponi». Per questo, conclude, «ci rincresce e ci addolora se non abbiamo sempre trovato il modo più adeguato di collaborare alla sua ardua missione e se possiamo aver dato pretesto per interpretazioni equivoche del nostro rapporto con lui, a cominciare da me stesso. Un rapporto che non è mai venuto meno all'obbedienza al vescovo a qualunque costo, come ci ha sempre testimoniato don Giussani».

